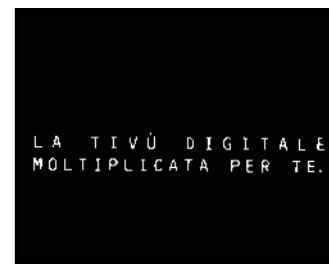




L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1997

EDITORIALE

Contro la fame non blocchiamo le biotecnologie

JIMMY CARTER

ALLE SOGLIE del ventesimo secolo fame e malnutrizione costituiscono ancora serie minacce. L'anno passato il Vertice mondiale sull'alimentazione delle Nazioni Unite ha riferito che 800 milioni di persone, per lo più abitanti nei paesi in via di sviluppo, soffrono tuttora di malnutrizione cronica, un problema questo che riveste i caratteri di maggiore urgenza nell'Africa sub-sahariana, una regione con 49 Paesi la cui popolazione sembra destinata a raddoppiare nei prossimi 25 anni.

È una realtà drammatica, ma è altrettanto drammatico constatare che abbiamo le possibilità di debellare la fame eppure non interveniamo con misure adeguate. Le moderne tecnologie possono incrementare la produttività agricola, ma vanno compiuti sforzi idonei a far arrivare alle piccole aziende agricole queste tecniche relativamente semplici. Inoltre l'emergente biotecnologia agricola può svolgere un ruolo centrale nel migliorare le condizioni sanitarie e alimentari. Nei Paesi ricchi però alcuni gruppi hanno messo in moto una campagna contro la biotecnologia vegetale sostenendo, tra l'altro, che fertilizzanti e pesticidi «avveleneranno» la terra agricola anche se utilizzati in quantità modeste.

È una posizione pericolosamente fuorviante. Non v'è dubbio che le pratiche agricole debbono porsi il problema di un atteggiamento responsabile nei confronti dell'ambiente, ma non bisogna dimenticare che la popolazione mondiale aumenta in ragione di 100 milioni di persone l'anno. Non possiamo rimettere indietro l'orologio della storia impiegando esclusivamente metodi che andavano bene quando si trattava di sfamare un numero di persone assai inferiore. Ci sono voluti qualcosa come 10.000 anni per portare la produzione alimentare all'attuale livello di cinque miliardi di tonnellate l'anno. Nei prossimi 35 anni dovremo raddoppiare la produzione.

Gli agricoltori non potranno affrontare con successo questa sfida se non

avranno accesso alle moderne metodiche e ai continui progressi della scienza e della tecnologia dell'agricoltura.

Molti di quanti abitano nelle nazioni industrializzate dove abbondano i prodotti alimentari sono consapevoli della impellente e non procrastinabile necessità di accrescere la sicurezza alimentare in Africa e in altri paesi in via di sviluppo. Tuttavia l'acceso dibattito tra alcuni ambientalisti, da una parte, e i produttori, dall'altra, in ordine ai metodi migliori per incrementare la produttività ha confuso, se non paralizzato, l'iniziativa di molti donatori internazionali. Timorose di entrare in conflitto con potenti gruppi lobbistici, molte istituzioni donatrici hanno smesso di sostenere i programmi agricoli che rappresentano una ineludibile e drammatica priorità nell'Africa sub-sahariana. Questo stallo politico va sbloccato.

NEGLI ULTIMI undici anni il Carter Center e la Sasakawa African Association hanno collaborato alla realizzazione di un programma di sviluppo agricolo, che va sotto il nome di SG 2000, in 12 Paesi africani. Sotto la direzione di Norman Borlaug, esperto di agricoltura americano e premio Nobel, lavoriamo con capi di Stato, ministri dell'agricoltura, agenzie di sviluppo internazionali e oltre 6.000 aziende agricole a conduzione familiare. Grazie a questa collaborazione abbiamo dimostrato che è possibile raddoppiare, triplicare e persino quadruplicare la resa agricola utilizzando le tecnologie esistenti. È un risultato che si consegue prevalentemente piantando secondo schemi particolari e mediante un utilizzo adeguato di sementi trattate, di modeste quantità di fertilizzanti e di un tempestivo controllo della malerba. È in continuo aumento il numero degli studiosi di agricoltura convinti che anche l'impiego della biotecnologia possa essere utile per migliorare i raccolti riducendo, al tempo stesso, l'uso dei pesticidi.

SEGUE A PAGINA 6



Una legge per nascere

Va in discussione in Parlamento la nuova disciplina per combattere la sterilità maschile e femminile. Sì alle banche di ovociti e spermatozoi

RITANNA ARMENI e LILIANA ROSI A PAGINA 3

Sport

IN TV ALLE 18,30 L'Italia si gioca la penultima carta mondiale

Maldini spera che non ne vichi, il ct russo Ignatiev fa pretattica e tiene nascosta la formazione. Pace intanto tra Maldini e i giornalisti: durerà?

STEFANO BOLDRINI A PAGINA 11

L'INTERVISTA Viali: «Calma, alla fine ce la faremo»

«Zola fuori? Assurdo» Non è tenero con le scelte di Maldini Gianluca Viali. Ma lo «straniero» è pur sempre ottimista: «Alla fine passerà l'Italia»

GIANLUCA DE CARLI A PAGINA 11



SCHUMI SI DIFENDE «Ho sbagliato ma senza cattiveria»

La Ferrari fa quadrato attorno al suo primo pilota. Ieri a Maranello Schumacher ha tentato di difendersi: «A Jerez ho sbagliato ma non l'ho fatto apposta»

SIMONE MONARI A PAGINA 12

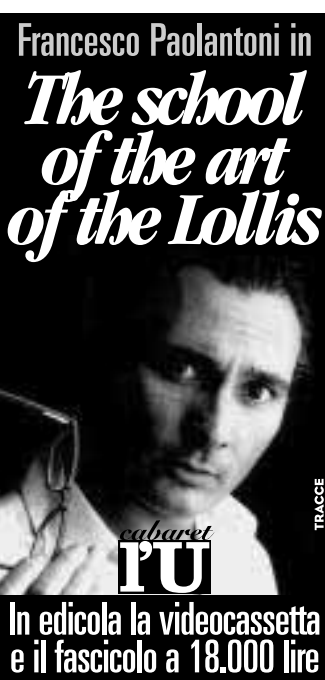
MILAN Baresi, addio al calcio con gol

Addio al calcio di Franco Baresi, con festa partita e tutto pieno a San Siro. La selezione di star del Milan contro una «all star» e Capello siede al fianco di Sacchi.

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 12

Autori famosi per la nuova campagna pubblicitaria di Bulgari Nascono gli scrittori da «borsa»

GIANLUCA LO VETRO



L'immagine passa alla parola e sulla nuova pubblicità delle borse di Bulgari compaiono mini-racconti di Dacia Maraini, Aldo Busi, Fruttero & Lucentini. Inedite, nonché composte per l'occasione, le opere-spot di circa trenta righe ciascuna sono state presentate ieri sera a Milano. Dal 15 novembre al 13 dicembre appariranno sulle doppie pagine di alcuni quotidiani il sabato e la domenica: con una logica analoga a quella dei libri-giornali, allegati - in questo caso addirittura incorporati - nella tabellare stessa. Aldo Busi è l'unico ad aver scelto la formula in due puntate. Pertanto, i lettori non scopriranno subito il mistero di zia Amabile e della sua borsa: vicenda che i committenti volevano depurare dei due termini «stalla» e «ospizio». Viceversa, gli altri autori hanno composto due brevi storie ciascuno. Tra antitesi e analogia, Dacia Maraini, narra di un'agenda che tace, nonostante contenga una moltitudine «di linguaggi

cifrati» e di una borsa irrimediabilmente persa, «come le parti segrete e vulnerabili del passato di una donna». Fruttero & Lucentini si cimentano invece con l'indagine e il ricordo, attraverso uno «zainetto» e una «cartella con liquirizia». Insomma, sebbene letterariamente, ogni pezzo del campionario della pelleria di Bulgari, vanta una celebrazione d'autore. Di sicuro effetto mediatico e con un probabile strascico polemico per la commissione pubblici-letteraria, l'operazione ha dei precedenti, visto che nel '30 Simenon fu invitato a comporre per una casa automobilistica, così come D'Annunzio, antesignano dell'odierno copy, coniò il nome dei grandi magazzini Rinascente e il neologismo automobile (al maschile in quanto veicolo) per la reclamata Fiat. Ma tant'è: Carlo Fruttero oltre a non porsi il problema del commerciale, si rallegra che «dopo registi,

SEGUE A PAGINA 2

Anche stasera a Mosca la massima «prima non prenderle» potrebbe costarci cara Azzurri, l'importante è cercare il gol

STEFANO BOLDRINI

ABBIAMO PERSO il conto delle cosiddette partite del giorno: si disse così alla vigilia di Inghilterra-Italia (12 febbraio scorso, 1-0 per gli azzurri), si ribadì il concetto tre settimane fa prima di Italia-Inghilterra (11 ottobre, 0-0. Inghilterra qualificata ai mondiali, Italia seconda e rimandata agli spareggi), figurarsi ora che siamo al primo atto di questa doppia sfida con i russi, in palio un posto al mondiale francese del prossimo anno. Meglio limitarsi a un concetto figlio del campo di gioco «partita da non perdere e possibilmente da vincere». La sconfitta, in effetti, assumerebbe i contorni dello psicodramma: da stasera alla gara di ritorno (Napoli, 15 novembre), non si farebbe altro che esorcizzare con un diluvio di parole la catastrofe nazionale imminente: l'Italia fuori dal mondiale. Abbassiamo il volume, per favore. L'Italia ha raccolto quel che ha seminato nel girone di qualificazione: un calcio prudente, forse troppo. Cinque vittorie e tre pareggi, undici gol fatti e uno solo

subito (in Moldova), totale diciotto punti, uno in meno degli inglesi, che pure hanno ottenuto solo due punti su sei negli scontri con gli azzurri. Ma gli inglesi sono stati più reattivi nell'assimilare una regola del calcio moderno: i tre punti per la vittoria. In questo contesto il pareggio equivale a mezza sconfitta. È una regola, questa, che ha spiazzato i conservatori, quelli del calcio prudente. Quelli come Cesare Maldini.

SEGUE A PAGINA 11

